



MONITORAGGIO MEDIA

Mercoledì 26 gennaio 2022



SIFA srl - Via G. Mameli, 11 – 20129 MILANO
+390243990431

help@sifasrl.com - www.sifasrl.com

Sommarrio

N.	Data	Pag	Testata	Articolo	Argomento	
1	26/01/2022	26	IL GAZZETTINO DI PORDENONE	TAMPONI, FARMACIE AL SETACCIO E ISPEZIONE A SAN MARTINO	SANITÀ LOCALE	23
2	26/01/2022	26	IL GAZZETTINO DI PORDENONE	DICIOOTTO MORTI IN 24 ORE PIÙ RICOVERI E 4.608 CASI	SANITÀ LOCALE	24
3	26/01/2022	26	IL GAZZETTINO DI PORDENONE	TERAPIE A DOMICILIO LA SPERANZA TRADITA	SANITÀ LOCALE	25
4	26/01/2022	27	IL GAZZETTINO DI PORDENONE	VACCINI NON REGISTRATI PIOGGIA DI PROTESTE PER LE DOSI "FANTASMA"	SANITÀ LOCALE	26
5	26/01/2022	27	IL GAZZETTINO DI PORDENONE	MEDICI DI BASE STREMATI: "IL TELEFONO SQUILLA SEMPRE CHIAMATE SOLO PER URGENZE"	SANITÀ LOCALE	27
6	26/01/2022	38	IL GAZZETTINO DI PORDENONE	"SANITÀ, I PROCLAMI SUI SOCIAL NON RISOLVONO I PROBLEMI"	SANITÀ LOCALE	28
7	26/01/2022	10	IL PICCOLO	ANCHE I TRACCIAMENTI VANNO IN CRISI E ARRIVANO I PASS SENZA TAMPONE	SANITÀ LOCALE	29
8	26/01/2022	11	IL PICCOLO	MEDICI E INFERMIERI SENZA VACCINAZIONE ORDINI IN PRIMA LINEA CONTRO CHI FA IL FURBO	SANITÀ LOCALE	31
9	26/01/2022	1,2	MESSAGGERO VENETO	L'ALLARME DELLE FAMIGLIE "LA SCUOLA È AL COLLASSO"	SANITÀ LOCALE	33
10	26/01/2022	3	MESSAGGERO VENETO	TERZA DOSE A METÀ DELLA POPOLAZIONE IERI ALTRI 18 DECESSI	SANITÀ LOCALE	35
11	26/01/2022	22	MESSAGGERO VENETO	INCHIESTA SUI FALSI GREEN PASS I LEGALI: "CHIARIREMO TUTTO"	SANITÀ LOCALE	37
12	26/01/2022	24	MESSAGGERO VENETO	PRONTO SOCCORSO SOTTO PRESSIONE FINO A TRE GIORNI PER UN RICOVERO	SANITÀ LOCALE	38
13	26/01/2022	27	MESSAGGERO VENETO	DIMEZZATE LE PRENOTAZIONI ORARI RIDOTTI AL CENTRO VACCINI	SANITÀ LOCALE	39
14	26/01/2022	39	MESSAGGERO VENETO	PARTE LA SEI GIORNI DI VACCINI: LE AGENDE SONO ANCORA APERTE	SANITÀ LOCALE	41
15	26/01/2022	24	MESSAGGERO VENETO GORIZIA	PRONTO SOCCORSO SOTTO PRESSIONE FINO A TRE GIORNI PER UN RICOVERO	SANITÀ LOCALE	42
16	26/01/2022	22	MESSAGGERO VENETO PORDENONE	LETTI TUTTI OCCUPATI, ATTESE PER I RICOVERI	SANITÀ LOCALE	43
17	26/01/2022	28	MESSAGGERO VENETO PORDENONE	GIORNATA VACCINALE DEI MEDICI DI FAMIGLIA IL SINDACO: "ADERITE" CLAUDIA STEFANI / BRUGNERA	SANITÀ LOCALE	44



Tamponi, farmacie al setaccio e ispezione a San Martino

Si estende a tutto il Friuli Venezia Giulia il monitoraggio sui Green pass ottenuti facendo un tampone in farmacia. Dopo il caso dei falsi test individuato dai carabinieri del Nas di Udine, che ha portato agli avvisi di garanzia nei confronti di un farmacista di Amaro e tre insegnanti di Udine, Fagagna e Pozzuolo del Friuli, gli investigatori del maggiore Fabio Gentilini stanno controllando una serie di certificazioni, rilasciate soprattutto al personale del mondo della scuola. Si tratta di situazioni che potrebbero sembrare sospette. Non riguardano soltanto i tamponi effettuati per poter accedere al luogo di lavoro, ma anche quelli relativi a positività di persone che non si erano mai sottoposte a vaccinazione e che grazie al contagio hanno potuto avere il pass da guariti. Erano davvero positivi o le informazioni trasmesse al ministero della Salute erano fasulle?

VIAGGI SOSPETTI

L'indagine, coordinata dal procuratore aggiunto Claudia Danelon, è alle battute iniziali e dovrà verificare due ipotesi di

reato: concorso in falsità materiale commessa dal pubblico ufficiale in certificati o autorizzazioni amministrative, nonché truffa aggravata ai danni dello Stato, per via dello stipendio che le docenti hanno continuato a percepire utilizzando il Green pass rilasciato senza essersi sottoposte al tampone. Le verifiche dei carabinieri non sono semplici. Nel caso di Amaro, ad esempio, a incuriosire gli investigatori è stato il fatto che le tre insegnanti si sobbarcavano ogni due giorni 60 chilometri per avere il pass, nonostante risiedano in zone dove non mancano le farmacie che offrono il servizio. Telecamere e passaggi autostradali aiuteranno il Nas a ricostruire gli spostamenti delle tre docenti, ma anche di altre persone che si rivolgevano a centri o farmacie fuori dalle zone di residenza.

LE SEGNALAZIONI

I carabinieri stanno esaminando le certificazioni verdi acquisite l'altro ieri, durante le perquisizioni, nella farmacia gestita dal dottor Francesco Piazza ad Amaro. Sarà poi la Procu-

ra di Udine a valutare le singole posizioni e a inquadrare la vicenda dal punto di vista giuridico. Potrebbero esserci ripercussioni anche dal punto di vista amministrativo, perché i carabinieri hanno segnalato la situazione all'AsuFc di Udine, all'Ordine dei farmacisti di Belluno, dove Piazza, originario di Pieve di Cadore è iscritto, e all'amministrazione scolastica per quanto riguarda le insegnanti.

L'ISPEZIONE A SAN MARTINO

I riflettori del Nas sono puntati anche sul centro del centro tamponi di San Martino al Tagliamento, realizzato in un ex magazzino di via Stringelle e aperto tre sere a settimana. I carabinieri hanno fatto un'ispezione nei giorni scorsi per comprendere la fisionomia del centro e classificarlo. È stato sentito anche il sindaco Francesco Del Bianco, che sin dall'inizio si era attivato per coinvolgere il medico di base e rendere le operazioni regolari. Il centro non è improvvisato e al momento da parte dei carabinieri non vi sono state contestazioni. Una relazione, al termine delle verifiche, verrà inviata anche all'AsFo di Pordenone.

C.A.

**IL FARMACISTA
DI AMARO SEGNALATO
ALL'ORDINE DI BELLUNO
E ALL'ASUFC DI UDINE
CONTROLLI SU ALTRI
PASS SOSPETTI**



Il bollettino

Diciotto morti in 24 ore

Più ricoveri e 4.608 casi

È pesante il bilancio dei decessi: diciotto morti in 24 ore in Fvg non si vedevano dalla seconda ondata. E crescono i ricoveri, con 473 pazienti in Medicina e 42 in Terapia intensiva. I limiti della zona rossa (soprattutto nelle rianimazioni) sono ancora lontani e le Regioni spingono per abolire del tutto il sistema dei colori. Ma in Fvg la situazione è ancora a rischio. La fascia d'età più colpita è quella 0-19 anni con il 24,22% dei contagi, seguita dalla 40-49 (18,73%), la 50-59 (18,12%) e dalla 30-39 (15,36%).

In Asugi positivi 3 amministrativi, un assistente, un farmacista, 12 infermieri, 9 medici, 4 tecnici e 6 oss; in AsuFc 4 amministrativi, un educatore, 23 infermieri, un logopedista, un autista, un'ostetrica, 5 medici, 4 oss, 4 terapisti, un veterinario e 5 tecnici; in AsFo 2 amministrativi, un ausiliario, un autista, un dirigente, 5 infermieri, un medico, un tecnico, uno psicologo e 5 oss. Nelle Rsa 18 ospiti e 28 operatori.



Terapie a domicilio La speranza tradita

► In Fvg solo 1.020 anticorpi monoclonali utilizzati sui pazienti contagiati
Le scorte della pillola Merck stanno finendo, incognita sulle consegne

Senza mezzi termini, si può ormai parlare se non di fallimento, almeno di speranza tradita. Le terapie contro il Covid dovevano rappresentare la seconda arma - oltre al vaccino - per evitare l'intasamento degli ospedali e per impedire alla malattia di provocare effetti gravi sui contagiati. Ma in Friuli Venezia Giulia dopo diversi mesi i numeri dell'operazione sono talmente bassi da rendere la possibilità di essere realmente curati a casa quasi marginale. E anche per quanto riguarda l'ultimo ritrovato della scienza, la famosa pillola Merck, le cose non vanno affatto bene, dal momento che le scorte sono scarse. Si deve però partire dal primo prodotto, cioè l'anticorpo monoclonale.

LA PRIMA ARMA

Anticorpi monoclonali, la grande speranza. Per ora tradita. In Friuli Venezia Giulia, secondo l'ultimo rapporto ufficiale stilato a livello nazionale dall'Istituto superiore di sanità, sono state somministrate solo 1.020 dosi di anticorpo monoclonale da quando il prodotto è disponibile su scala globale. La classifica nazionale è comandata dal Veneto, che in poco più di otto mesi ha utilizzato 6.637 fiale, il triplo rispetto alla più popolosa Lombardia. «Il limite degli anticorpi monoclonali - ha spiegato l'infettivologo Massimo Crapis - è dato dal costo del prodotto, che è molto

alto. C'è però un secondo problema: al momento non c'è ancora l'autorizzazione per somministrare la soluzione con un'iniezione muscolare». Gli anticorpi monoclonali utilizzati in Friuli Venezia Giulia, quindi, possono essere gestiti solamente tramite l'endovena. Un'operazione che richiede praticamente sempre il supporto ospedaliero, o almeno di Pronto soccorso. Non una grande soluzione, se l'obiettivo è quello di sgravare gli ospedali dai contagiati. Circa il 70 per cento delle somministrazioni riguarda infine la provincia di Udine.

LA PASTIGLIA

Il secondo capitolo di un affare che si è arenato è quello che fa riferimento all'antivirale molnupiravir, conosciuto a livello commerciale come pillola Merck. E qui il problema è nettamente diverso rispetto a quello che ha riguardato la somministrazione degli anticorpi monoclonali. Non si tratta di costi elevati e soprattutto il prodotto è ideale per essere consegnato a casa, nelle mani del paziente. Il problema è che dopo la fornitura iniziale, alla Regione non sono più arrivate novità in merito a una ipotetica seconda consegna gestita dalla struttura commissariale del governo. «Al momento - conferma sempre l'infettivologo Crapis - dobbiamo centellinare l'uso del prodotto perché

le scorte potrebbero essere presto esaurite». Sono in tutto 240 le confezioni dell'antivirale molnupiravir da destinare in Friuli Venezia Giulia per il trattamento ambulatoriale del Covid-19 in casi che presentino specifici fattori di rischio. I trattamenti sono disponibili da inizio gennaio e sono così suddivisi tra le tre Aziende: 106 confezioni per l'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale (Asufc), 72 confezioni per l'Azienda sanitaria universitaria Giuliano Isontina (Asugi) e 62 per l'Azienda sanitaria Friuli Occidentale (Asfo). Le richieste però sono potenzialmente

migliaia, dal momento che ogni giorno in regione si registrano tra i 4mila e i 6mila nuovi casi di Covid. Ma con la macchina bloccata dall'incertezza sulle consegne, in questo momento non si può fare molto per invertire la rotta.

IL PUNTO

Dello sviluppo delle terapie domiciliari ha parlato anche il vicepresidente della Regione e assessore alla Salute, Riccardo Riccardi. «Purtroppo non abbiamo novità in merito a una futura consegna della pillola antivirale in Friuli Venezia Giulia - ha precisato -. Si tratta di trattamenti che non possono sostituire la vaccinazione, cioè l'arma più efficace che ancora oggi ci permette di limitare gli effetti gravi della malattia provocata dal Coronavirus».

M.A.

**L'ESPERTO SPIEGA:
«TRATTAMENTI
COMPLICATI
E MOLTO COSTOSI
DOBBIAMO USARLI
SOLO IN OSPEDALE»
LE COMPRESSE
DI ANTIVIRALE
SONO ARRIVATE
COL CONTAGOCCE
A FRONTE DI MOLTE
RICHIESTE**



Vaccini non registrati Pioggia di proteste per le dosi "fantasma"

► Anche otto giorni di attesa per il pass in seguito alla terza dose dell'antidoto

Tra una settimana, cioè il primo febbraio, tutti gli ultracinquantenni del Friuli Venezia Giulia dovranno essere vaccinati. E questo indipendentemente dal posto di lavoro o meno. Sempre il primo febbraio scadranno molti Green pass ottenuti grazie alla seconda dose del vaccino negli ultimi sei mesi. Scadenze, queste, che molti friulani ora rischiano di "bucare". Non perché non abbiano aderito alla campagna vaccinale, ma semplicemente perché negli ultimi giorni stanno aumentando le segnalazioni relative a terze dosi "fantasma", cioè a vaccinazioni regolarmente ricevute ma non ancora registrate dal "sistemone" regionale che deve gestire a livello informatico le informazioni. E i Dipartimenti di prevenzione si trovano inondati di mail e telefonate. Sono cittadini sempre più spazientiti che ora temono problemi al lavoro in vista dell'obbligo vaccinale.

L'ALLARME

Solo ieri, alla segreteria del Dipartimento di prevenzione di Pordenone, sono arrivate 700 mail. «Si tratta anche di persone che attendono la fine

della quarantena - spiegano i vertici della struttura d'emergenza locale - ma soprattutto di cittadini ancora sprovvisti del Green pass perché hanno fatto la terza dose ma la vaccinazione non risulta ancora registrata». E qui ci si deve fermare e chiedersi il perché. E in realtà si tratta di una serie di concause. La prima ragione è informatica, legata a un cambio della piattaforma software avvenuto a inizio gennaio. Fisiologico adattamento tecnico, quindi. Ma c'è molto di più, perché i numeri superano le diverse migliaia di persone che ad oggi sono in attesa di vedere riconosciuta la loro terza dose.

L'INGORGO

Si torna sempre allo stesso punto, che è quello della mancanza di personale di fronte a una mole di lavoro che è diventata enorme, specie a causa dell'aumento dei contagi (e delle quarantene) provocato dall'ingresso in Friuli Venezia Giulia della variante Omicron. «Solo nel Friuli Occidentale - spiegano ancora dal Dipartimento di prevenzione dell'Azienda sanitaria - ci sono 1.400 vaccinazioni da mettere a

► Dipartimenti inondati da mail e chiamate Timori per l'obbligo che scatta a febbraio

sistema ogni giorno». E il personale, che fa il possibile, non basta a gestire tutto il lavoro in arrivo ogni 24 ore. Ecco perché i dati finiscono per accumularsi e per slittare al giorno dopo. E poi ancora a quello successivo. Le cose vanno meglio, invece, in provincia di Udine, dove la macchina della prevenzione è munita di più addetti. Basti pensare che l'Azienda sanitaria del Friuli Occidentale ha rinforzato il Dipartimento impegnato in prima linea con un solo nuovo elemento. Il resto lo fanno i volontari e le cooperative, ma la coperta rimane sempre corta.

LE DIFFERENZE

Analizzando ancora più a fondo il problema, si percepisce poi come le cose cambino anche abbastanza radicalmente a seconda del centro di vaccinazione scelto dagli utenti. C'è chi si è affidato agli hub privati convenzionati e si è visto recapitare il Green pass aggiornato dopo un giorno o due dall'iniezione. Nettamente più in difficoltà, invece, i centri gestiti direttamente dal pubblico, con attese che superano anche gli otto giorni dalla somministrazione

dell'antidoto.

Ci sono anche dei casi limite, come quello di Lucio, cittadino pordenonese, che risultava essere in attesa del suo Green pass aggiornato addirittura dal 28 di dicembre. Un certificato arrivato solamente in seguito a una serie di comunicazioni e chiamate dirette all'Azienda sanitaria.

LE CONSEGUENZE

I tempi ormai iniziano a diventare sempre più stretti. Dal primo febbraio il vaccino diventerà obbligatorio per gli ultracinquantenni e molti altri Green pass saranno in scadenza. Chi non avrà ricevuto ancora la certificazione verde, nonostante la vaccinazione, dovrà affidarsi al referto del centro vaccinale. Nella speranza che basti per evitare sanzioni.

**GLI ESPERTI
IN PRIMA LINEA:
«TROPPO LAVORO
E LA TRASMISSIONE
DEI DATI RISCHIA
DI SLITTARE»**



Medici di base stremati: «Il telefono squilla sempre Chiamate solo per urgenze»

Il secondo allarme a livello regionale arriva dalla voce dei medici di medicina generale, e in particolare dai presidenti degli Ordini professionali di Pordenone e Udine, Guido Lucchini e Gian Luigi Tiberio. «Noi dottori di famiglia siamo allo stremo - è il messaggio - e se non rispondiamo al telefono non è perché non ci stiamo curando di voi, bensì perché siamo talmente impegnati che

processare tutte le richieste è diventato impossibile». Il nodo è quello dell'assalto a cui si sono abituati i dottori di famiglia nelle ultime settimane. Centinaia di pazienti che telefonano ad ogni ora perché positivi oppure perché sono stati a contatto con una persona contagiata. «È totalmente cambiata l'attività svolta dal medico di medici-

na generale - spiega Lucchini -. Lavora dalla mattina alla sera a causa del Covid e se non risponde al telefono vuol dire che sta lavorando su altri fronti. Il contratto prevede che il medico svolga un'attività programmata. Per le urgenze e le emergenze il sistema sanitario nazionale prevede altri tipi di servizi. Non è giusto che per rispondere al telefono il medico interrompa la valutazione clinica con un proprio assistito. Siamo di fronte a un iper-afflusso di persone a causa della variante Omicron, ma non possiamo fare tutto. Ci dev'essere da parte del cittadino una considerazione di questo. L'Ordine dei medici ha una missione ben precisa, tutelare salute dei cittadini. Questo garantendo dei medici che lavorano in condizioni favorevoli. La verità è

che il sistema in questo momento è in default».

Stessa linea quella tracciata dal presidente dell'Ordine dei medici della provincia di Udine, Gian Luigi Tiberio. «Confermo in toto quanto riportato dal collega pordenonese Lucchini - spiega -. Il rischio concreto, ora, è quello di perdere di vista le emergenze legate ai nostri assistiti, che continuano ad avere bisogno di noi per le diverse problematiche di salute. Il telefono squilla incessantemente. Non riusciamo a rispondere. Per fortuna alcuni colleghi hanno un collaboratore di studio e riescono ad arrangiarsi con due terminali. Abbiamo fornito possibilità di inviare richieste via mail. Ma siamo di fronte a un'impennata di domande che non esito a definire incredibile. Non si tratta

tanto di patologie, ma di una grande necessità di dare informazioni alla gente su come

comportarsi, come gestire il tampone. Tutto questo coglie la struttura in difficoltà. Ci voleva un maggiore aiuto dal punto di vista dei collaboratori di ambulatorio, perché ora il pericolo è quello di peggiorare il livello di assistenza che forniamo quotidianamente ai nostri assistiti». Infine un consiglio ai pazienti, per evitare di intasare continuamente i telefoni degli studi medici. «Rivolgersi al proprio medico di medicina generale solamente per situazioni non gestibili in altro modo. Non per chiedere cosa fare con tampone positivo o per ottenere informazioni sulla quarantena». Tutte notizie, queste, che si possono trovare sui siti delle Aziende sanitarie.



«Sanità, i proclami sui social non risolvono i problemi»

► Il presidente della Commissione sanità difende l'operato dell'amministrazione

«In qualità di presidente della Commissione Sanità rilevo che, in tema di sanità non si può e non si deve trattare con proclami sui social. Gli attacchi del Pd all'amministrazione sono del tutto infondati e pretestuosi. Il sindaco, dopo aver incontrato medici, operatori sanitari e dirigenti, ha chiesto a Regione e Asfo il mantenimento di una serie di funzioni e servizi. È poi compito dell'Azienda organizzarsi per dare soddisfazione alle richieste». Sono le parole con cui Carlo Roman intende spegnere le polemiche innescate dalla minoranza. «L'ospedale di Spilimbergo rimane l'unica struttura di riferimento per tutto il territorio settentrionale della provincia e, quindi, come tale deve essere in grado di garantire un livello di sicurezza elevato, specie nelle attività di Pronto Soccorso ed Emergenza. Sul punto, l'assessore Riccardi, ha fornito ampie rassicurazioni.

ASFO SILENTE

Negli ultimi anni - prosegue il consigliere - l'Azienda sanitaria è stata sollecitata diverse volte, anche a intervenire in una commissione consiliare, ma soprattutto per discutere a 360 gradi sulla sanità del territorio. Pensavo che il direttore Polimeni, com'era prassi con i suoi predecessori, fosse disponibile a incontrare i rappresentanti del territorio: purtroppo mi devo ricredere, perché dalla Direzione sanitaria rileviamo la più totale assenza di condivisione e di informazioni. Questa grave situazione è accentuata dalle voci sull'atto aziendale che deve ancora vedere la luce, nonostante fosse stato annunciato già da luglio. È di questi giorni la richiesta, da parte della Conferenza dei sindaci, di riceverne una bozza, ma ad oggi non abbiamo in mano ancora nulla».

INVESTIMENTI

«In questo periodo di pandemia - è il parere della maggioranza - bisogna investire, e non pensare all'utile, per migliorare il

► Dopo numerosi solleciti nessuna risposta dai dirigenti dell'Azienda sanitaria locale

servizio anche ai pazienti non Covid. Riprendere le attività chirurgiche e sanitarie sospese dovrebbe essere il primo passo e, in questo indirizzo, potrebbe rientrare il nostro nosocomio, con le sue sale operatorie, permettendo all'Ospedale di Pordenone una migliore gestione dei casi Covid e dei casi più gravi. Un'altra questione importante riguarda i medici di Medicina generale. Con l'imminente pensionamento del dottor Magazzù ci ritroveremo centinaia di cittadini senza assistenza. I restanti medici non possono assorbire nuovi pazienti, rispetto alla deroga già ottenuta dopo il pensionamento di Lauro e Amorello. Vero è che la Regione ha attivato il bando per l'assegnazione dei 3 posti vacanti e mi auguro che i tempi di insediamento siano brevi. Magazzù ha fatto presente, all'Azienda Sanitaria, la disponibilità a restare, fintanto che non prenderanno servizio i colleghi, ma dall'Asfo non c'è stata risposta».

Lorenzo Padovan

L'ESPONENTE DELLA MAGGIORANZA PONE ANCHE LA QUESTIONE DEL PENSIONAMENTO DEL MEDICO MAGAZZÙ

Data: 26.01.2022 Pag.: 10
Size: 497 cm2 AVE: € 14910.00
Tiratura: 23562
Diffusione: 20697
Lettori: 138000



Registrati per errore, con tanto di emissione della certificazione verde, i referti di test pianificati per alcuni alunni di Trieste ma mai eseguiti

Anche i tracciamenti vanno in crisi e arrivano i pass senza tampone

IL FOCUS

PIERO TALLANDINI

Tamponi “fantasma”, registrati nel sistema regionale ma mai realmente eseguiti, che generano Green pass validi per gli alunni che poi l’Azienda sanitaria deve precipitosamente annullare. Incertezza per i genitori che non riescono a capire se i loro figli sono in quarantena oppure semplicemente in Dad. Dubbi su quali tamponi siano validi per poter avere il via libera e riaccompagnare l’alunno a scuola una volta finito il periodo di clausura domestica: antigenici o molecolari?

In questa seconda metà di gennaio i numeri sempre elevati dei contagi stanno rendendo difficile, in Friuli Venezia Giulia come nel resto d’Italia, applicare le regole che disciplinano la quarantena negli ambienti scolastici, tanto più dopo l’entrata in vigore delle ultime modifiche alle normative. Genitori, Aziende sanitarie e gli stessi dirigenti scolastici si trovano oggi più che mai sulla stessa barca, tra classi che possono ritrovarsi in Dad preventiva pur con un solo caso positivo e l’onere per i Dipartimenti di pianificare i tamponi “di classe” che si sommano ai migliaia di test da disporre quotidianamente a livello regionale.

In un contesto così caotico sbagliare diventa inevitabil-

mente più facile e si possono verificare casi paradossali come quello che ha coinvolto questa settimana una classe della scuola “Biagio Marin” di Trieste. In seguito alla positività di un alunno, martedì 18 gennaio, è scattata in via preventiva la Dad, con il contestuale iter per i tamponi, iniziali e finali, a carico del Dipartimento. Erano stati fissati i tamponi iniziali per la classe alle 13.45 di lunedì 24 gennaio, ma poche ore prima è stata comunicata una seconda positività tra gli alunni, quindi è stato dichiarato l’avvio della quarantena e tutti i tamponi sono stati posticipati di due giorni (sono fissati per oggi). Nel pomeriggio di lunedì 24, però, ecco la sorpresa. I genitori hanno visto arrivare sui cellulari gli sms dal Ministero che notificavano la disponibilità della certificazione verde e comunicavano le modalità per scaricare il Green pass tramite authcode o App Immuni. Green pass che risultavano regolarmente validi: data e ora del prelievo del campione erano il 24 gennaio e le 13.45. Eppure quel prelievo non era mai stato realmente effettuato.

«Siamo rimasti di stucco – racconta la mamma di uno degli alunni, la triestina Francesca Redivo –. Sul Green pass di mio figlio era segnalato co-

me orario del test proprio le 13.45. Evidentemente nel sistema erano stati registrati come negativi dei tamponi mai effettuati. Nella mattinata di martedì 25 (ieri) ci è arrivato anche l’ sms del Dipartimento di prevenzione in cui si dichiarava che mio figlio era risultato negativo. Ci siamo subito resi conto dell’errore, così come la scuola. Sbagli che evidentemente accadono in questo periodo così caotico. Quantomeno l’Azienda sanitaria ha subito preso atto dell’errore».

Dal Dipartimento di prevenzione è stata trasmesso il seguente messaggio: «Purtroppo sono stati erroneamente inseriti nel sistema regionale i tamponi della classe che erano stati inizialmente prenotati per il 24 gennaio, ma poi posticipati. Vi preghiamo di ignorare la comunicazione del referto. Tutti i referti verranno annullati».

«C’è tanta confusione perché il ministero ha scaricato tutto il peso della gestione del problema Covid sul territorio, ovvero scuole e Aziende sanitarie – attacca il segretario regionale della Uil scuola Ugo Previti –. Il risultato è che queste si ritrovano nelle condizioni di doversi arrangiare, in una situazione in cui sappiamo benissimo che il tracciamento è diventato impossibile e le Aziende non hanno per-

sonale sufficiente per stare dietro a tutti i tamponi necessari. Andrebbe rivista la formulazione delle regole che arrivano da Roma e che al momento risultano tutt’altro che chiare. Ecco perché c’è tanta confusione, ad esempio su quali siano le procedure per il rientro in aula dopo il periodo di quarantena e la Dad». «Sono passate ormai più di due settimane dall’introduzione delle nuove norme in materia gestione dei casi di positività e di tracciamento – continua Previti –, e sono già più che evidenti la difficoltà che devono affrontare le scuole per la loro attuazione. Infatti stiamo preparando assieme a Cisl e Cgil una lettera da inviare alla Regione, al vicegovernatore con delega alla Salute Riccardi, al presidente Fedriga e all’assessore all’Istruzione Rosolen per chiedere un intervento chiarificatore. I genitori hanno ragione a lamentarsi, ma non è colpa delle Aziende sanitarie e dei singoli istituti scolastici, ma del governo che non dà indicazioni precise». —

L’Azienda si è poi resa conto dell’errore e ha subito annullato i referti. I sindacati: «Tra Dad e quarantene siamo ormai nel caos»

Data: 26.01.2022 Pag.: 10
Size: 497 cm2 AVE: € 14910.00
Tiratura: 23562
Diffusione: 20697
Lettori: 138000



Certificazione di test Test Certificate

Malattia o agente bersaglio Disease or agent targeted	Covid-19
Tipo di test Type of test	Rapid immunoassay
Nome del test (facoltativo per test molecolare) Test name (optional for NAAT)	-
Produttore del test (facoltativo per test molecolare) Test manufacturer (optional for NAAT)	1331
Data ed ora del prelievo del campione Date and time of the test sample collection	2022-01-24 13:45:00
Risultato del test Result of the test	Negativo
Centro o struttura in cui è stato eseguito il test Testing centre or facility	Regione Friuli Venezia Giulia
Stato in cui è stato eseguito il test Member State of test	IT

IL GREEN PASS ANNULLATO
DATA E ORARIO CERCHIATI SI RIFERIVANO
A PRELIEVI IN REALTÀ MAI EFFETTUATI

Data: 26.01.2022 Pag.: 11
Size: 676 cm2 AVE: € 20280.00
Tiratura: 23562
Diffusione: 20697
Lettori: 138000



Medici e infermieri senza vaccinazione Ordini in prima linea contro chi fa il furbo

Dopo l'inchiesta avviata dalla Procura sulle sospensioni Asugi le associazioni confermano l'impegno per evitare irregolarità

Marco Ballico

Lavoro di «scrematura» in corso. Per verificare chi è davvero no vax da chi ha invece un motivo valido per non aver fatto il vaccino. Gli Ordini professionali non entrano nel merito del fascicolo aperto dalla Procura di Trieste per verificare il rispetto nel territorio di Asugi della normativa che impone la sospensione degli operatori sanitari non vaccinati. Ma da primi responsabili, in questa fase della pandemia, della verifica sull'adesione del personale alla campagna anti Covid, assicurano la massima attenzione negli accertamenti.

Con il decreto legge 172 di fine novembre, che estende l'obbligo del vaccino alle professioni sanitarie come requisito essenziale per poter lavorare, sono proprio gli Ordini, tramite le Federazioni nazionali, ricorda il presidente dei medici di Trieste Cosimo Quaranta, a verificare lo stato vaccinale dei propri iscritti sulla piattaforma DGCE, qualora non risulti l'effettuazione della vaccinazione, anche con riferimento alla dose di richiamo successiva al ciclo

primario, a invitare gli interessati a produrre entro 5 giorni documentazione che dimostri il rispetto della norma o l'attestazione del medico di medicina generale relativa invece all'omissione o al rinvio o ancora la presentazione della prenotazione per una inoculazione da eseguirsi non oltre 20 giorni.

In caso di inosservanza, gli stessi Ordini adottano un atto di accertamento che determina l'immediata sospensione dall'esercizio professionale con annotazione nell'albo. Un compito, peraltro, che richiede «una rigorosa analisi delle singole situazioni – spiega Quaranta –, in quanto a noi viene comunicata una generica irregolarità, che va però necessariamente approfondita. Non mancano tra l'altro errori formali e pure qualche iscritto disattento che si è vaccinato regolarmente, ma non risponde alla nostra sollecitazione di conferma».

Analisi in corso anche tra gli infermieri di Trieste, informa la presidente dell'Ordine

Cristina Brandolin. Le «irregolarità» emerse sono al momento 350, il 15% circa dei 2.226 iscritti. «Situazioni che stiamo verificando per poi decidere eventuali sospensioni. L'indagine della Procura? Legittima, ma noi di segnalazioni di dipendenti non vaccinati rimasti al lavoro non ne abbiamo avute».

A oggi i medici sospesi a Trieste sono «alcune decine», comunica Quaranta, mentre sul fronte degli infermieri a inizio anno i sospesi erano una trentina, altrettanti a Gorizia, 78 a Pordenone e 60 a Udine. Il presidente dell'Ordine di Pordenone, referente anche regionale, Luciano Clarizia, aggiorna a un centinaio il dato relativo alla sua provincia, ma precisa che il decreto di novembre ha almeno tolto un'arma ai sanitari no vax. «Il passaggio delle verifiche in capo agli Ordini – spiega – ha di fatto impedito il "giochetto" che ha consentito a più di un dipendente di prenotare il vaccino, ma di posticiparlo ripetutamente adducendo un qua-

lunque impedimento di salute. Ora questo stratagemma non è più utilizzabile».

In regione, intanto, il virus continua a circolare con ulteriore aumento di ricoverati e non pochi decessi: ieri ne sono stati registrati 18, il dato più alto dal 16 aprile dell'anno scorso. Il bollettino di giornata informa di 4.608 nuovi casi (con un totale di oltre 63mila attualmente positivi), di cui quasi il 70% nelle province di Udine e Pordenone, le più colpite da inizio 2022. Risultano contagiati tra gli altri 112 dipendenti del Servizio sanitario regionale, 18 ospiti e 38 operatori delle case di riposo. Negli ospedali sono ricoverate 515 persone (mai così tante dal 14 aprile), di cui 42 nelle terapie intensive e 473 nei reparti per malati Covid meno gravi. —

Ieri sono stati registrati ben 18 morti e 4.608 nuovi positivi di cui quasi il 70% a Udine e Pordenone

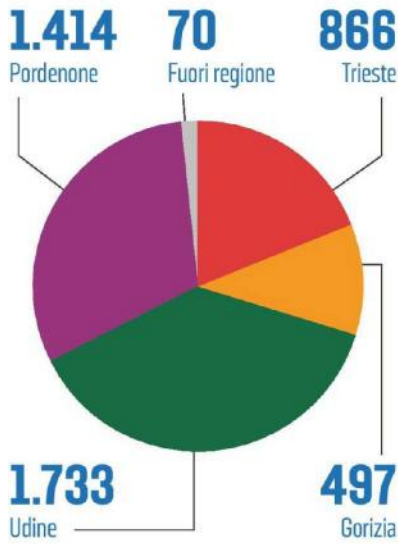
Data: 26.01.2022 Pag.: 11
 Size: 676 cm2 AVE: € 20280.00
 Tiratura: 23562
 Diffusione: 20697
 Lettori: 138000



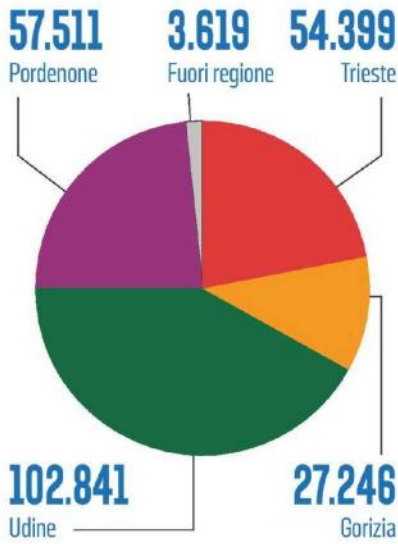
IL TREND DELLA PANDEMIA IN FVG

63.203
Attualmente positivi

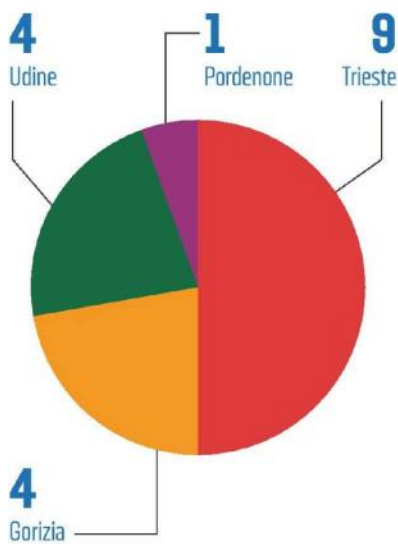
4.608
Contagi di giornata
(955 da tampone molecolare,
3.653 da test antigenico), di cui



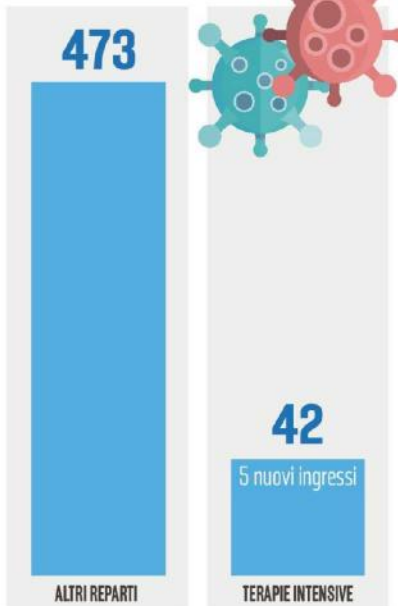
245.616
Positivi da inizio
pandemia di cui



18
Decessi
(4.425 da inizio pandemia), di cui



515
Ricoveri, di cui



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile



L'EMERGENZA CORONAVIRUS

L'allarme delle famiglie «La scuola è al collasso»

Dai tracciamenti ai contagi alla Dad: lettera aperta dei Consigli d'istituto alle istituzioni regionali

«Il mondo della scuola di ogni ordine e grado è al collasso». Tracciamenti quasi inesistenti, misure anti contagio di difficile attuazione, studenti e alunni costretti alla didattica a distanza, tutto questo avviene

mentre il personale è assorbito dall'eccessiva richiesta di verifiche di positività, riorganizzazioni del tempo scuola, gestione del servizio mensa, sostituzione degli assenti, attivazione magari per metà classe

della didattica a distanza. Questa la situazione descritta nella lettera aperta indirizzata dai presidenti dei Consigli di istituto del Friuli Venezia Giulia alle autorità regionali.

«Test, assenze e Dad, la scuola è al collasso»

I presidenti dei Consigli d'istituto scrivono alla Regione: anche alle Primarie i vaccinati devono poter seguire le lezioni in presenza

Giacomina Pellizzari / UDINE

«Il mondo della scuola di ogni ordine e grado è al collasso». Tracciamenti quasi inesistenti, misure anti contagio di difficile attuazione, studenti e alunni costretti alla didattica a distanza, tutto questo avviene mentre il personale è assorbito dall'eccessiva richiesta di verifiche di positività, riorganizzazioni del tempo scuola, gestione del servizio mensa, sostituzione degli assenti, attivazione magari per metà classe della didattica a distanza.

LA MISSIVA

Questa la situazione descritta nella lettera aperta indirizzata dai presidenti dei Consigli di istituto del Friuli Venezia Giulia, al governatore Massimiliano Fedriga, e agli

assessori regionali all'Istruzione e alla Salute, Alessia Rosolen e Riccardo Riccardi. Attraverso la missiva i Consigli d'istituto denunciano come le soluzioni di troppi problemi conseguenti all'emergenza sanitaria, vengano lasciate alle scuole diventate «gli unici sportelli sul territorio aperti 24 ore al giorno al fianco delle famiglie». L'onere gestionale e di responsabilità che continua a gravare sulla scuola dopo due anni di pandemia viene definito «assurdo, incomprensibile e oltrremodo gravoso» dai presidenti dei Consigli di istituto prima di passare alle richieste.

LE RICHIESTE

Secondo i Consigli d'istituto «non è più ammissibile che a

ogni picco dei contagi ci si ritrovi a non poter più garantire testing e tracciamento, questo porta la scuola alla paralisi, bloccando di fatto procedure e rientri degli assenti». All'appello mancano le risorse per potenziare i Dipartimenti di prevenzione che continuano a rimanere «in affanno con tutte le pratiche legate agli isolamenti, ai tracciamenti e ai certificati di guarigione». Le assenze aumentano e come se non bastasse non si trovano supplenti. I dirigenti scolastici continuano a rispondere al telefono fino alle 21 e pure nei giorni festivi. Quando vengono a conoscenza della positività dei figli, i genitori si rivolgono ai presidi perché sanno di poter trovare una

spalla. Da qui la proposta di far sedere ai tavoli decisionali i dirigenti scolastici costretti, ormai quotidianamente, a verificare la positività di studenti e insegnanti, riorganizzare il tempo scuola, gestire la mensa, sostituire gli assenti, attivare la didattica a distanza «anche nelle more di comunicazioni che non arrivano da altri enti perché non conoscono in tempo reale i dati sui contagi, sui contatti e sulle vaccinazioni del personale e degli studenti. Senza contare che non è stata avviata la fornitura di mascherine Ffp2». A tutto ciò i presidenti dei Consigli d'istituto ricordano che nella stragrande maggioranza degli istituti scolastici mancano i sistemi di areazione e sanificazione de-

Data: 26.01.2022 Pag.: 1,2
 Size: 653 cm2 AVE: € 19590.00
 Tiratura: 43843
 Diffusione: 36620
 Lettori: 231000



gli spazi. Recentemente, il sistema è stato installato al liceo classico Stellini di Udine. Gli stessi presidenti dei Consigli d'istituto chiedono di allargare le norme anti contagio a studenti e alunni vaccinati ancora costretti a fare il tampone alla comparsa del contagio e cinque giorni più tardi. «Ancora una volta – in-

sistono i presidenti dei Consigli d'istituto – bambini e ragazzi pagano un prezzo altissimo a causa di questa emergenza sanitaria. La scuola è un luogo sicuro, facciamo in modo che possa tornare a essere scuola e a fare scuola nelle migliori condizioni possibili».

LA RISPOSTA

In realtà non c'è una risposta se non quella che le scuole sono obbligate ad applicare le norme statali. Sulle misure anti contagio e sulle scuole, la Regione non ha competenza per intervenire. In ogni caso, proprio ieri, la Conferenza delle Regioni ha proposto alcuni correttivi anche alle norme anti contagio applicate in classe. —

«Non è ammissibile che a ogni picco dei contagi non si possa garantire testing e tracciamenti»

I PUNTI CRITICI

Non è più ammissibile che a ogni picco dei contagi ci si ritrovi sempre a non poter più garantire testing e tracciamento



Bloccato il rientro degli assenti



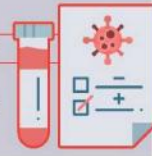
Il personale scolastico è assorbito dall'eccessiva richiesta di

- Verifica positività
- Riorganizzazione del tempo scuola
- Gestione del servizio mensa
- Sostituzione del personale assente
- Attivazione Dad

Non sono state messe in campo risorse o iniziative nuove per prevenire ritardi gestionali



Procedure in affanno legate a Isolamenti, Tracciamenti, Certificati di guarigione



Le scuole sono gli unici sportelli aperti 24 ore al fianco delle famiglie



I dirigenti scolastici devono sedere ai tavoli operativi



Non è stata avviata la fornitura di mascherine Ffp2



Gli alunni vaccinati delle Primarie devono fare ancora il tampone di inizio e fine malattia



Il mondo della scuola è al collasso



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile

ZANUSCA



IL BILANCIO

Terza dose a metà della popolazione Ieri altri 18 decessi

In regione il 54,5 per cento degli over 12 è immunizzato
Oltre 4.600 casi in un giorno, crescono le ospedalizzazioni

Mattia Pertoldi / UDINE

Il Friuli Venezia Giulia ha di fatto raggiunto la metà della popolazione residente con la terza dose, ma continua a non osservare cali a livello di contagi e di ospedalizzazioni. Lo dicono i numeri dei confronti settimanali e anche il report di ieri in cui si sono accumulati più di 4 mila 600 nuovi casi oltre a ben 18 decessi e a un nuovo aumento delle ospedalizzazioni sia in area medica sia in Terapia intensiva.

LA CAMPAGNA VACCINALE

L'accelerata c'è stata, ed è evidente, permettendo di recuperare gran parte del terreno perduto a inizio della campagna per le terze dosi. Le poco meno di 600 mila somministrazioni *booster* - ieri mattina erano esattamente 595 mila 126 con un dato destinato a crescere grazie alla pubblicazione dei dati di martedì -, infatti, certificano il raggiungimento di praticamente la metà della popolazione residente in Friuli Venezia Giulia. In percentuale la cifra precisa è il 49,6% di tutti coloro che vivono in regione. Un parziale che sale al 54,5% se prendiamo in considerazione soltanto gli over 12 cioè coloro che, al momento, so-

no autorizzati a ottenere la terza dose di vaccino al raggiungimento del quarto mese dal completamento del ciclo primario. Colpisce, inoltre, analizzare l'andamento delle somministrazioni. Basti pensare, infatti, come il 1° novembre dello scorso anno le terze dosi in regione fossero appena 20 mila 700. Questo significa, numeri alla mano, che in due mesi e mezzo sono state effettuate oltre 570 mila iniezioni. Parallelamente, quindi, questi passi in avanti hanno consentito alla regione di recuperare una parte significativa del ritardo rispetto alle altre regioni. Il gap nei confronti della media nazionale, in sintesi, è sceso adesso attorno al 2,6%: sempre rilevante, ma meno evidente del recente passato.

CONTAGIO NON IN CALO

Il problema, al di là dei numeri delle vaccinazioni, resta sempre quello dell'andamento della pandemia con il Friuli Venezia Giulia che, la scorsa settimana, è stata una dei nove territori a non calare come numero complessivo dei casi rispetto a quella precedente. La regione, infatti, è

passata da 26 mila 625 contagi a 30 mila 944 con un incremento del 16,2%. Peggio del Friuli Venezia Giulia hanno fatto soltanto le Marche passando da 21 mila 918 contagi a 39 mila 803 (+81,5%), la Basilicata da 5 mila 267 a 7 mila 671 (+45,6%), la Puglia da 45 mila 170 a 60 mila 424 (+33,7%) e la Provincia di Bolzano da 16 mila 68 a 19 mila 41 (+18,5%). La struttura della Direzione Salute, inoltre, non si attende un'inversione del trend prima di questo fine settimana.

LA GIORNATA

Ieri, intanto, per quanto riguarda la pandemia su 8 mila 478 tamponi molecolari sono stati rilevati 955 nuovi contagi, con una percentuale di positività dell'11,26%. Sono inoltre 23 mila 667 i test rapidi antigenici realizzati, dai quali sono stati rilevati 3 mila 653 casi (15,43%). Complessivamente, pertanto, parliamo di 4 mila 608 contagi che, a fronte di 32 mila 145 test, disegnano un tasso di positività del 16,5%. Le persone ricoverate in Terapia intensiva salgono a 42 (+2), mentre i pazienti ospedalizzati in altri reparti sono

473 (+9). Ieri si sono registrati 18 decessi: una donna di 92 anni di Trieste, un uomo della stessa età di Grado, un altro coetaneo di Trieste e una coetanea di Doberdò del Lago, una donna di 91 di Pordenone, un'altra di 90 di Turiaco, un uomo di 89 di Ragnano, una donna della stessa età di Trieste, un coetaneo di Cervignano del Friuli, una donna di 88 di Trieste, un uomo di 86 di Buja, una coetanea di Trieste, una donna di 83 di Pavia di Udine, due donne di 81 di Trieste, un uomo di 79 di Romans, una donna di 73 di Trieste e infine un'altra di 71 di Trieste. —

A inizio novembre erano stati effettuati 20 mila richiami ora il numero è salito a 595 mila. In Terapia intensiva ci sono 42 pazienti (+2), mentre i ricoverati in area medica (473) crescono di nove unità.

Data: 26.01.2022 Pag.: 3
 Size: 505 cm2 AVE: € 15150.00
 Tiratura: 43843
 Diffusione: 36620
 Lettori: 231000



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile



L'EMERGENZA CORONAVIRUS

Inchiesta sui falsi Green pass I legali: «Chiariremo tutto»

Case perquisite e carte sequestrate a tre insegnanti a Udine, Fagagna e Pozzuolo Indagato il farmacista di Amaro che, per il Nas, non avrebbe eseguito i test alle prof

È considerato di interesse investigativo il materiale (soprattutto documenti) sequestrato nelle abitazioni delle tre insegnanti friulane indagate per ipotesi di truffa ai danni dello Stato perché, secondo una prima ricostruzione effettuata dai carabinieri del Nas di Udine, avrebbero, con la complicità di un farmacista, ottenuto i Green pass indispensabili per poter andare a lavorare a scuola tramite tamponi in realtà mai effettuati.

I militari, guidati dal capitano Fabio Gentilini, hanno perquisito le abitazioni delle docenti che si trovano a Udine, a Fagagna e a Pozzuolo. Mentre le insegnanti prestano servizio in scuole di Passignano di Prato, Lumignacco e

Gemona, l'una alla primaria, l'altra alle medie e la terza alle superiori.

Nei guai insieme a loro è finito il dottor Francesco Piazza, originario di Pieve di Cadore, che gestisce la farmacia "All'angelo" di Amaro. Il punto vendita è stato perquisito dagli uomini del Nas, così come una residenza che il medesimo farmacista ha a Padova. In tutto le ispezioni effettuate sulla base di decreti emessi dall'Autorità giudiziaria sono cinque: le altre tre, come detto, sono state eseguite a carico delle insegnanti. Tutte le attività sono coordinate dal procuratore aggiunto di Udine Claudia Danelon. Le ipotesi di reato formulate finora sono concorso in falsità materiale commessa dal pubblico ufficiale in

certificati o autorizzazioni amministrative, oltre alla truffa aggravata ai danni dello Stato in relazione allo stipendio che le docenti avrebbero ottenuto usando Green pass falsi. Tali ipotesi, naturalmente, sono ancora tutte da verificare in quanto l'inchiesta, avviata lo scorso novembre, è ancora in fase preliminare. Già verso la fine dello scorso anno, i carabinieri nell'ambito delle verifiche sulla corretta esecuzione dei tamponi disposte dal Comando per la Tutela della salute avevano notato che alcune persone ogni due giorni, pur avendo molte farmacie più vicine, percorrevano una sessantina di chilometri di strada per andare a fare il tampone ad Amaro. Di qui il sospetto relativo ai dati inseriti dal-

la farmacia carnica e gli ulteriori accertamenti che sono tuttora in corso. Gli investigatori hanno sequestrato centinaia di certificazioni verdi - per le quali c'è l'obbligo di conservazioni - e ora tutte le carte sono sotto la lente d'ingrandimento del Nas.

Ad assistere il farmacista ci sono i legali Teresa Billiani e Paolo Pacileo. Quest'ultimo lunedì aveva dichiarato alla stampa: «Saremo in grado di chiarire tutto in maniera assolutamente esaustiva».

Due delle tre insegnanti sono invece seguite dall'avvocato Roberto Mete che ieri ha spiegato: «Stiamo eseguendo da parte nostra i primi approfondimenti per comprendere l'effettiva portata del coinvolgimento delle mie assistite». —



Pronto soccorso sotto pressione Fino a tre giorni per un ricovero

Bisogna fare i conti con l'aumento degli accessi Covid e il poco personale. L'azienda: situazione difficile

Viviana Zamarian

Pronto soccorso sotto pressione tra gli aumenti degli accessi dei pazienti Covid, il personale sottorganico (400 i dipendenti di AsuFc contagiati) e «spazi non adatti» come dichiarano le organizzazioni sindacali.

Ieri pomeriggio – a quanto confermato anche dall'ospedale udinese – c'erano

35 pazienti – molti dei quali anziani, in attesa di ricovero e per trovare un posto letto nel reparto si può attendere in corsia fino ai tre-quattro giorni. Una situazione definita «complessa e complicata» dagli stessi operatori sanitari. «Confermo i numeri importanti di accessi al Pronto soccorso – afferma il direttore genera-

le dell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale Denis Caporale – con difficoltà di ricovero per la quale l'Azienda si sta attivando a nuove conversioni “in covid” di posti letto».

Una situazione che, come conferma il rappresentante degli infermieri Nursind Afrim Casli «è drammatica e ormai insostenibile». «Siamo arrivati a un punto di non ritorno – prosegue –. Al-

la cronica mancanza di 500 infermieri, si aggiungono quelli sospesi e quelli, e sono molti, che sono positivi al Covid. Gli infermieri sono ormai in condizioni psichiche e fisiche estremamente difficili e non reggo-

no più questi ritmi, senza riposi e continuamente in prima linea».

«La scorsa settimana – afferma il rappresentante sindacale – abbiamo avuto un incontro con l'assessore regionale alla Sanità Riccardo Riccardi in cui siamo stati chiari. Noi chiediamo che cosa si può fare per incentivare gli infermieri a rimanere. Le persone si stanno licenziando: solo negli ultimi otto mesi sono stati 142 gli infermieri che hanno deciso di terminare il loro rapporto di lavoro. Noi vogliamo che si parli di futuro, ma non tra dieci anni, ma tra pochi mesi perché il sistema è crollato e bisogna interveni-

re presto per porre rimedio».

Arimetterci «è, inevitabilmente, l'assistenza che viene garantita ai pazienti se si considera che non sono stati potenziati almeno i luoghi dove accudirli. Tutti cercano di dare il massimo ma non è facile affrontare questa situazione psicologicamente, non credevamo di dover rivivere le stesse situazioni delle scorse ondate senza nessun cambiamento».

Una situazione dunque difficile: ieri sera alle 21 erano 71 i pazienti in trattamento al Pronto soccorso del Santa Maria della Misericordia. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GEMONA

Dimezzate le prenotazioni Orari ridotti al Centro vaccini

Con la somministrazione di 700 dosi al giorno potrebbe aprire per metà giornata
In calo anche la campagna di immunizzazione per i bambini a causa dei contagi

Piero Cargnelutti / GEMONA

Il centro vaccini di Gemona raggiunge quota 1.600 dosi al giorno, ma ora le prenotazioni si dimezzano. Sono i dati raccolti in queste settimane dal Dipartimento di prevenzione dell'Asufc che a Gemona segue il servizio vaccini allestito nel centro commerciale Le Manifatture di via Burgi: dopo che a dicembre la direzione del Dipartimento aveva raddoppiato il servizio facendolo diventare giornaliero per 7 giorni su 7 a settimana, sono state raggiunte le 1.600 dosi al giorno ma ora le prenotazioni cominciano a diminuire.

«Con la prossima settimana – spiega Andrea Iob del dipartimento di prevenzione – le prenotazioni sono diventate 700 al giorno: l'impressione è che siamo giunti all'apice delle richieste e se i numeri dovessero restare tali nelle

prossime settimane credo che ci troveremo a ridurre l'orario a metà giornata».

In realtà, per i sanitari l'affluenza nel centro vaccini di Gemona è positiva visto che lo stesso distretto Gemonese dell'Asufc è quello che ha raggiunto il maggior numero di dosi effettuate: di fatto, l'82% della popolazione residente nel territorio interessato ha ormai ricevuto già due

L'utenza proviene da tutto il territorio provinciale, ma anche dal Pordenonese

dosi e anche per quanto riguarda la terza i dati sono positivi, perché, su una media aziendale del 40%, in alto Friuli si è già arrivati al 48.

«Un altro dato positivo – spiega Iob – è anche il fatto

che durante la settimana registriamo dalle 30 alle 40 persone al giorno che ricevono la prima dose, mentre nelle settimane queste diventano un centinaio. Va anche ricordato che in questi giorni registriamo un calo delle prenotazioni per i più piccoli dai 5 ai 12 anni dovute alle positività e alle quarantene: lunedì ne avevamo 250, e 50 hanno disdetto per quel motivo. Dati in linea con i contagi che si contano in questo periodo nel mondo della scuola».

A Gemona hanno fatto riferimento inizialmente buona parte della popolazione residente nel territorio montano e collinare, ma con il procedere delle settimane molti hanno cominciato ad arrivare da tutta la provincia e, in particolare, dalla zona del pordenonese; ora, però, questi nu-

meri si stanno ridimensionando. Il centro ha dovuto subire anche qualche attacco da parte di persone no vax, ma anche queste ultime sono ora in numero minore e al momento si conta solo qualche raro episodio di opposizione al vaccino. Il servizio, organizzato sia per adulti e minori con tempistiche appositamente dedicate, ha potuto contare su circa 40 volontari civici che si sono uniti alla protezione civile di Gemona per coordinare l'arrivo degli utenti e fare in modo che le vaccinazioni potessero svolgersi nel modo più rapido possibile e questo ha favorito il buon funzionamento del servizio. Gli stessi sanitari hanno potuto trovare un grande sostegno da parte di queste persone anche nei momenti più impegnativi. —

Data: 26.01.2022 Pag.: 27
Size: 337 cm2 AVE: € 10110.00
Tiratura: 43843
Diffusione: 36620
Lettori: 231000





CODROIPO

Parte la sei giorni di vaccini: le agende sono ancora aperte

Terze dosi, ma inoculazioni anche a chi ha il Green pass in scadenza e ai giovani. Una trentina gli operatori sanitari, oltre a volontari di Pc, alpini e Croce rossa

Paola Beltrame / CODROIPO

In perfetto ordine e tempistica regolare si è svolta a Codroipo ieri la prima sessione vaccinale delle sei previste di seguito fino a domenica. Nel pomeriggio, dalle 14 alle 19, si sono presentate a Palazzetto dello sport di via Circonvallazione sud, messo a disposizione dal Comune, le persone che si erano prenotate per la terza vaccinazione, a cui è stato somministrato il farmaco Moderna, metà dose trattandosi di richiamo. A parte due casi di leggero malore probabilmente non attinenti all'inoculazione, e per cui i soggetti interessati sono stati controllati nell'infermeria appositamente predisposta e inviati alle rispettive abitazioni, le operazioni si sono svolte in un'atmosfera serena, come informa il dottor Massimo Zuliani, che ha coordinato l'hub vaccinale quale referente del Dipartimento di prevenzione.

Lo hanno affiancato circa 30 operatori in un unico turno, fra cui 8 medici che hanno curato la fase di anamnesi riferita dai vaccinandosi, oltre 8 unità di personale addetto alle registrazioni dei documenti e 7 vaccinatori. Presenti anche alcuni medici volontari, fra cui 3 pensionati già sanitari di medicina generale e un ospedaliero. A curare l'accoglienza ordinata e a indirizzare le persone nelle varie tappe prima della somministrazione del vaccino, chiedendo se necessario garbatamente il distanziamento e assicurando tutte le altre misure di sicurezza previste dal protocollo, 14 volontari della Protezione civile, 5 appartenenti al gruppo Alpini, 2 volontari della Croce rossa; hanno operato anche 6 agenti della Polizia locale. Sono dati riferiti dal sindaco Fabio Marchetti, che non ha mancato di effettuare un sopralluogo, ri-

manendo sugli spalti interni del Palazzetto, utilizzati dal pubblico durante le manifestazioni sportive: «Operazioni fluide e regolari», conferma il primo cittadino.

Le vaccinazioni proseguono per altri 3 pomeriggi (in orario 14.15-19), dal 26 al 28 gennaio, e in due mattinate (9-13.45) sabato 29 e domenica 30 gennaio. L'Asufc (Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale) che ha deciso e organizzato la sei giorni vaccinale a Codroipo, ha scelto di aprire, come fatto per Manzano e Latisana, un pomeriggio (domani) dedicato alle dosi booster per l'età 12-17; a questi ragazzi sarà somministrato il vaccino Pfizer. Le agende sono ancora aperte per un migliaio di vaccinandosi: sono ammesse terze dosi per qualsiasi categoria di adulti: sia per categorie prioritarie (inclusi Green pass in scadenza e obbligati

per professione o età) che non prioritari, e che si possa accedere secondo indicazioni ministeriali, quindi ad almeno 120 giorni dall'ultima dose. Ancora disponibilità pure per la fascia di età 12-17, circa 450 posti. La vaccinazione può essere prenotata agli sportelli Cup delle Aziende sanitarie, nelle farmacie abilitate, tramite il Call center regionale telefonando allo 0434 223522, attivo da lunedì a venerdì dalle 7 alle 19 e sabato dalle 8 alle 17, e con la WebApp. Davanti alla sede vaccinale c'è ampia possibilità di sostare con l'auto, negli stalli davanti all'istituto Linussio oppure di fronte, oltre la carreggiata di via Circonvallazione sud. Al fine di consentire un ordinato e scorrevole procedere delle operazioni, si raccomanda di arrivare con il consenso informato già compilato, scaricabile da internet, in alternativa il foglio viene messo a disposizione. —

Data: 26.01.2022 Pag.: 24
Size: 224 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



Pronto soccorso sotto pressione Fino a tre giorni per un ricovero

Bisogna fare i conti con l'aumento degli accessi Covid e il poco personale. L'azienda: situazione difficile

Viviana Zamarian

Pronto soccorso sotto pressione tra gli aumenti degli accessi dei pazienti Covid, il personale sottorganico (400 i dipendenti di AsuFc contagiati) e «spazi non adatti» come dichiarano le organizzazioni sindacali.

Ieri pomeriggio – a quanto confermato anche dall'ospedale udinese – c'erano

35 pazienti – molti dei quali anziani, in attesa di ricovero e per trovare un posto letto nel reparto si può attendere in corsia fino ai tre-quattro giorni. Una situazione definita «complessa e complicata» dagli stessi operatori sanitari. «Confermo i numeri importanti di accessi al Pronto soccorso –

afferma il direttore generale dell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale Denis Caporale – con difficoltà di ricovero per la quale l'Azienda si sta attivando a nuove conversioni “in covid” di posti letto».

Una situazione che, come conferma il rappresentante degli infermieri Nursind Afrim Caslli «è drammatica e ormai insostenibile». «Siamo arrivati a un punto di non ritorno – prosegue –. Al-

la cronica mancanza di 500 infermieri, si aggiungono quelli sospesi e quelli, e sono molti, che sono positivi al Covid. Gli infermieri sono ormai in condizioni psichiche e fisiche estrema-

mente difficili e non reggono più questi ritmi, senza riposi e continuamente in prima linea».

«La scorsa settimana – afferma il rappresentante sindacale – abbiamo avuto un incontro con l'assessore regionale alla Sanità Riccardo Riccardi in cui siamo stati chiari. Noi chiediamo che cosa si può fare per incentivare gli infermieri a rimanere. Le persone si stanno licenziando: solo negli ultimi otto mesi sono stati 142 gli infermieri che hanno deciso di terminare il loro rapporto di lavoro. Noi vogliamo che si parli di futuro, ma non tra dieci anni, ma tra pochi mesi perché il sistema è

crollato e bisogna intervenire presto per porre rimedio».

A rimetterci «è, inevitabilmente, l'assistenza che viene garantita ai pazienti se si considera che non sono stati potenziati almeno i luoghi dove accudirli. Tutti cercano di dare il massimo ma non è facile affrontare questa situazione psicologicamente, non credevamo di dover rivivere le stesse situazioni delle scorse ondate senza nessun cambiamento».

Una situazione dunque difficile: ieri sera alle 21 erano 71 i pazienti in trattamento al Pronto soccorso del Santa Maria della Misericordia. —



Letti tutti occupati, attese per i ricoveri

Santa Maria degli Angeli in sofferenza e focolaio a San Vito, con 5 pazienti positivi. Tamponi: boom di richieste ai privati

Donatella Schettini

Restano sotto pressione i reparti Covid dell'ospedale cittadino e difficoltà si rilevano anche per i pazienti internistici. Ieri sia nei reparti di medicina che in pneumologia, dove sono accolti i pazienti positivi, nel pomeriggio erano esauriti i posti letto. Una situazione che ormai prosegue dall'inizio di gennaio e mette in condizioni disagiate anche medici, infermieri e operatori socio sanitari. Oltre ai pazienti Covid, i problemi riguardano quelli internistici per altre patologie. Chiusi, per loro, i due reparti di medicina, l'Asfo (Azienda sanitaria Friuli occidentale) li ha spostati in altri reparti, nelle chirurgie specialistiche.

che. Tra queste la degenza breve, in quarantena da venerdì. I posti si sono esauriti, con pazienti che ieri hanno dovuto attendere in pronto soccorso per essere ricoverati.

IL FOCOLAIO

Cgil, Uil e Nursind segnalano che nel reparto di medicina dell'ospedale di San Vito al Tagliamento «è "ricomparso"» un focolaio di Covid-19: risultano positivi 5 degenti su 52 ricoverati. Rileviamo che non vi è stata la sospensione dei ricoveri, a nostro conto azione scrupolosa e di tutela sino al trasferimento dei pazienti risultati positivi e l'accertamento dei sospetti». I rappresentanti dei lavoratori

segnalano anche carenza di personale: «Le presenze infermieristiche nel turno pomeridiano e notturno sono 4 e 2, di cui la metà è dedicata ai pazienti Covid-19 con una media di venti pazienti per ciascun infermiere nel pomeriggio, numero crescente nel turno notturno. I nuovi infermieri assegnati al momento risultano affetti da Covid-19 e pertanto non hanno ancora preso servizio». Infine chiedono la sospensione dei ricoveri nel reparto e che il personale sia sottoposto a tampone molecolare ogni 15 giorni.

ITAMPONI

Sempre alta la richiesta. Al Centro di Medicina di Pordenone «nelle ultime due setti-

mane c'è stato un importante ricorso a questo servizio, cresciuto del 40 per cento - afferma l'amministratore delegato Vincenzo Papes -, a dimostrazione della forte richiesta del momento. Con l'accettazione, a fronte di un tampone negativo, siamo in grado di comunicare direttamente con l'Asfo per la chiusura quarantena e fine isolamento. In previsione del carico delle prossime settimane stiamo potenziando il servizio, sia con il personale sia con ulteriori fasce orarie di disponibilità, contando di poter essere un valido supporto allo straordinario lavoro che il servizio pubblico sta effettuando sul territorio a beneficio della comunità». —



Giornata vaccinale dei medici di famiglia Il sindaco: «Aderite»

Appuntamento domani in via Dante, serve la prenotazione
Renzo Dolfi ringrazia i sanitari: «Il loro è un prezioso lavoro»

Claudia Stefani / BRUGNERA

I sanitari del centro medico riunito di via Dante a Brugnera offrono domani la possibilità d'effettuare in ambulatorio il vaccino anti Covid: è necessaria la prenotazione.

La notizia è stata veicolata dal Comune anche tramite il canale Whatsapp istituzionale per invitare quanti lo volessero a cogliere questa opportunità e a prenotarsi. «I medici del centro di via Dante, di fronte al municipio, si mettono a disposizione per somministrare i vaccini – sottolinea il sindaco Renzo Dolfi –. Per una corretta gestione delle

dosi, affinché non ci siano sprechi, è necessario prenotarsi contattando il proprio medico di base. Ricordo a chi approfitterà di questa opportunità, nel caso in cui avesse prenotato anche il richiamo in un hub vaccinale, di non scordare di disdire la prenotazione al centro vaccinale».

I medici di base del centro riunito di via Dante offrono questa possibilità in particolare alle persone al di sopra dei 50 anni, per le quali dal primo febbraio scatterà l'obbligo vaccinale. «Ringrazio i medici per tutto il lavoro che

stanno facendo e per mettersi a disposizione ulteriormente con questa iniziativa – afferma Dolfi –. Negli ultimi due anni i medici di base stanno facendo grandi sacrifici in termini di ore sottratte alle proprie famiglie e al proprio tempo libero per dedicarsi al lavoro e ai loro pazienti. Tale impegno va loro riconosciuto e per questo li ringrazio a nome dell'intera comunità di Brugnera».

In un momento nel quale si registra a livello generale un'impennata nei contagi, le comunità locali spingono sul-

la prevenzione con varie iniziative. Oltre a quelle attuate dai medici di famiglia, come a Brugnera, si moltiplicano le attività di screening. È il caso, rimanendo nell'ambito del territorio mobiliere, della recente attività di prevenzione e monitoraggio promossa dal Comune di Prata in collaborazione con la Croce rossa, con l'effettuazione di 180 tamponi rapidi nel corso di un pomeriggio. La risposta della popolazione è stata notevole. Lo screening ha permesso di individuare positività al Covid nel 15 per cento dei test. —